

di Rosanna Macrì
C'è sempre un'isola nel cuore

*C'è sempre un'isola nel cuore di ognuno,
un'isola di serenità su cui approdare
quando intorno a te è tempesta,
quando l'onda dei sentimenti contrastanti
s'abbatte sulla fragile riva del cuore.
Un'isola di allegria,
fresca come l'acqua di sorgente,
da bere quando la vita non è come vorresti,
quando la tristezza apre le
sue braccia e ti circonda,
quando la solitudine ti spezza il cuore
e ti annerchia la mente.
Un'isola di coraggio da cui attingere
quando l'esistenza t'impone delle scelte,
quando corri contro l'indifferenza,
la cattiveria, la falsità della gente,
quando la morte ti cammina al fianco.
Un'isola da conservare, da difendere,
da alimentare come un grande fuoco,
perché non scompaia,
perché ti aiuti a sognare, ad amare ed a vivere.
Un'isola chiamata forza di vivere.*

di Virgilio Caruso

**Ciao Paolo,
è già passato un anno..... e ci manchi.....
mi manchi:**

quando continuo a sbirciare la finestra del tuo Ufficio per andare al mio;
quando intravedo la cupola della chiesa Cristo Re;
quando sfreccia una toyota grigio metallizzata;
quando sventola la bandiera dell'Europa... della tua Europa;
quando vedo l'acqua di una piscina;
quando giocano Juventus-Inter;
quando vado a funghi in Sila

...e ricordo:
i viaggi ,la Croazia, Mantova, Ferrara, dividendo la stessa stanza ..;
i festeggiamenti, con le rispettive famiglie, per i miei e i tuoi 50 anni;
i consigli che mi davi... “.. prima i parrà cunta finu a ciantu..”
i sorrisi sotto il baffo durante le partite a “Stoppino”
quando avevi 55 i manu....;
i messaggi augurali di Natale,Pasqua e Ferragosto;
i ritorni e i racconti dei tuoi numerosi ” viaggi di lavoro” Europei.

Purtroppo quello è stato l'ultimo tuo viaggio,
ora sei là , magari ad organizzare chissà che cosa....
e ci manchi..... mi manchi.

Un forte abbraccio a Letizia, Fabio e Federica

pag. 8



attività del Circolo
Ricreativo Aziendale
del Comune di
Cosenza

Gennaio

Anno 2010

ALL'INTERNO

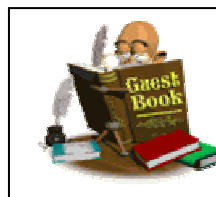
Tutti a tavola



*la
ricetta
in Crac*

invia le tue
ricette
preferite
saranno
pubblicate.

Gli organismi.



Sguainate le vostre
penne e con le
punte ben affilate
imbrattate il foglio
che potete inviare
in redazione per
essere inserito nel giornale.

- ✓ LETTERA PER EMILIA
gli Amici dell'ufficio Personale
- ✓ IL PREMIO
- ✓ UNA VECCHIA GIOVANE,
GIOVANE..
di Adriana Chiappetta
- ✓ C'E' SEMPRE UN'ISOLA NEL
CUORE
di Rosanna Macrì
- ✓ CIAO PAOLO
di Virgilio Caruso



O
R
A
D
A
R
I
A

A cura del Consiglio direttivo del CRAC
LA REDAZIONE nanimacri@libero.it

pag. 1

la ricetta in Crac

Invia la tua ricetta all'indirizzo nanimacri@libero.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente Giuseppe Abate
Angela Iazzolino
Gianpaolo Peluso
Bernardino Pandolfo
Marcello Olivito
Francesco Minervino
Giovanni Macrì
Carlo Angotti
Patrizia Faraca

COLLEGIO DEI SINDACI

Bruno Palermo
Francesco Galluzzo
Fausto Pastore

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Massimo Primavera
Anna Gagliardi
Corrado Oliveti

gli organismi

Alcune convenzioni

La Casa del Libro

Via Medaglie d'Oro 73/75 – tel 32325

testi non scolastici sconto 10%

Cancelleria e Zaini sconto 15%

Campagna acquisto scolastico in 6 rate a zero % interessi e spese con trattenute in busta paga da gennaio

Libreria Domus

Via Montesanto tel 23110

Campagna acquisto scolastico in 6 rate a zero % interessi e spese con trattenute in busta paga da gennaio

Studio Dentistico Dr. Nino Sacchi

Viale della Repubblica, 361/c Tel. 0984/31118

Sconto 50% sulle prestazioni

Le più richieste

Cinema S. Nicola / Modernissimo / Citrigno

Biglietto ridotto a presentazione tessera CRAC

Revisione Caldaie Framini s.n.c.

Tel. 0984 408978 Via G. Tommasi VII strada Città 2000

€ 43,00 IVA inclusa

Revisione auto

Officina BLUE SERVICE

Via Molinella – Rende tel. 0984 391015

Sconto del 30% su revisione autoveicoli fino a 35 qli
Manutenzione e cambio olio

Ben presto ciascuna sede dovrà ridimensionare gli organici, il personale è ormai prossimo alla pensione, non è preparato. Il ciclo di produzione è sprovvisto dei supporti tecnologici e strutturali, i dipendenti delle sedi settentrionali sono giovani, molto più motivati, selezionati in base alla loro capacità e professionalità. Poi, comunque, l'utenza meneghina garantisce l'acquisto del nuovo prodotto ad prezzo per noi più vantaggioso. Qui al Nord è un altro mondo. Al Sud siete e, ancora per molto, resterete legati ...al tempo della pietra..”

L'azienda del tempo della pietra dove lavorava Alessandra non aveva ancora chiuso i battenti, a scapito, però, di una forte riduzione del personale dove i soliti “ignoti” venivano in massa salvati dai compari e dagli amici dei compari.

Il capo reparto era stato promosso come dirigente della prestigiosa sede di Milano poiché la vendita del nuovo ombrello andava a gonfie vele. Il Presidente era fiero di lei.

Ad Alessandra proprio quella mattina le era stata consegnata la lettera di avviso per la messa in mobilità a causa della riduzione del personale con la motivazione...” a causa della sua non più giovane età”..

Andava ripetendo alla collega “ ma ti sembra una vecchia?” mentre guardava con occhi colmi di lacrime e rabbia dalla finestra nel cortile antistante l'ingresso dell'azienda Era adirata, rossa in viso, fuori di sé.

D'un tratto, caracollò dalla stanza d'ufficio. Prese il suo vecchio, unico, fedele, splendido ombrello con il manico di legno e la punta di ferro pesante, modello “annicinquanta”, forte, pesante, indistruttibile, preciso. Lo inforcò al braccio, e corse fuori.

La vide.

Abbottonata e firmata nel suo taielleur grigio, col muso colorato, gli occhi dipinti e gli orecchini da direttrice circense mentre camminava tutta di fretta. Era tornata in azienda a ritirare la sua documentazione personale privata, prima di stabilirsi definitivamente nella nuova città.

Alessandra le corse incontro, come se volesse salutarla. E invece le saltò addosso..

“ma le sembra una vecchia?.. io adesso.. così le sembra vecchia??” continuava a ripeterle, mentre con il manico del fedele ed indistruttibile ombrello le percuoteva ripetutamente il suo sedere. Basso, molle, brutto. Antipatico. Senza fantasia, come lei.

Con gli occhi accessi di collera, scalmanata, furiosa, indomabile, energica.. Alessandra somigliava proprio ad.. una ventenne in fiore.

Forte...proprio come una vecchia giovane, giovane...

“il sogno più bello è sempre il prigioniero di una notte felice.è l'eroe solitario che va alla conquista del tempo inclemente”

reparti avevano proclamato l'avvento di una nuova fase, necessaria per avviare ed implementare una specifica strategia delle vendite.

E Alessandra, che faceva parte del reparto "team progetti e innovazione", si sentiva parte responsabile di quel rinnovamento che veniva auspicato come unica soluzione al fallimento dell'azienda.

Infatti con caparbia ed impegno, documentandosi e studiando appositi manuali e tecniche all'avanguardia, era riuscita a progettare un nuovo ombrello multimediale con apertura a scatto, delle dimensioni di un cellulare che prevedeva un piccolo display sulla parte interna del manico sul quale venivano registrate le condizioni meteorologiche, e, una volta impostato la direzione prescelta, funzionava anche come directory navigatore meteo-satellitare, per di più completo di base musicale. Era uno strumento fantastico, innovativo, versatile quindi adatto a soddisfare tutte le richieste di un'utenza sempre più esigente.

Alessandra aveva fantasia e un forte senso di attaccamento all'azienda. Qualità che aveva deciso di mettere a disposizione del vice rappresentante della direzione generale ubicata a Roma.

Ella era riuscita, tra molte difficoltà e peripezie, a farsi ricevere da questi che era una specie di psico-nano muto al quale comunicò il nuovo progetto di ombrello. Egli le fece molta soggezione e, volutamente, cercava di incuterle una sottesa forma di timore. Aveva capito perfettamente la validità della proposta e, in soli due cenni, una mezza frase e un impercettibile movimento del capo le fece capire di consegnare tutto il lavoro progettuale al suo capo reparto. Che in realtà era un capo reparto donna. Una di quelle che non aveva fantasia, ma un forte spirito pratico, coadiuvato da un alto senso di attaccamento al potere.

Perennemente ingioiellata, profumata, e, nonostante la giovane età, infelicemente isterica, non aveva conosciuto l'amore. Mai nessun uomo avrebbe potuto pensare di realizzare insieme a lei un minimo progetto di vita in due. Era avara di sentimenti e di passione. E di sorrisi.

Alessandra eseguì le disposizioni ricevute, consegnandole in pochissimo tempo la progettazione del suo nuovo tipo di ombrello, completa delle schede di realizzazione. Era fiduciosa. Positiva. Nonostante la sua non giovane età, il mondo era ancora tutto da conquistare con impegno, lealtà, fatica. E fiducia nel genere umano.

Il capo reparto, infagottato nei suoi abiti firmati da grandi stilisti, presto, volò in aereo a Roma. Fu facile per lei farsi ricevere dal Presidente in persona al quale sottopose il progetto di Alessandra spacciandolo per un suo, completo di tutta la documentazione.

Il Presidente si complimentò con lei, apportando pochissime modifiche, e proponendole di andare a dirigere la nuova sede di Milano, dove si sarebbe realizzato il lancio commerciale del nuovo tipo di ombrello.

"... complimenti per il progetto, lei è un pesce fuori l'acqua...al sud non siete pronti per una nuova cultura tecnologica, siete improduttivi, fannulloni.

Lettera per Emilia

Quando sei arrivata in questo ufficio, qualcuno ci ha detto: - Siete stati fortunati! La signora Crocco è una persona eccezionale: seria, lavoratrice, di rara educazione -

E' stata una delle poche volte che non ci hanno detto una bugia. Restandoti accanto, lavorando con te, condividendo cose belle e cose tristi, ci siamo resi conto che chi ti aveva presentato a noi con tutte le tue qualità, non si era sbagliato.

Ma il tempo è passato veloce e, tra lacrime e sorrisi, è arrivato il momento di salutarti. E' un saluto ideale, perché sappiamo che non ti perderemo e non ti perderemo perché con la tua dolcezza, la tua disponibilità, la discrezione e la comprensione che hai sempre avuto nei riguardi di tutti noi, hai oltrepassato la sfera lavorativa per entrarci nel cuore.

Ecco cosa avremmo voluto regalarti: un paio di occhiali fatati per farti leggere nei nostri cuori, dove, oltre a tanti ricordi condivisi, c'è scritto tutto l'affetto che abbiamo per te.

Dopo anni di lavoro, la porta dell'ufficio si chiude, ma questo non deve rattristarti perché, per te, si apre quella della libertà, la libertà di gestire la tua vita come vuoi, di fare le cose che ti piace fare, di dedicarti a interessi che finora non hai potuto coltivare, con la consapevolezza che in noi, in tutti noi troverai sempre degli amici pronti a capirti, ad aiutarti se ne avrai bisogno, ad ascoltarti quando vorrai parlare. Puoi, quindi, guardare al futuro con serenità.

L'unica cosa che non devi fare è dimenticarti di noi e, fin da ora, vogliamo sapere quando verrai di nuovo a trovarci per raccontarci come si vive quando si è "liberi" e si godono, serenamente, i frutti di una vita di lavoro, vissuta sempre con eleganza, onestà e serietà, come tu hai saputo fare.

Da noi, gli auguri di un futuro radioso, ancora tutto da scoprire.

Tutti i tuoi amici dell'ufficio Personale.

Nel numero di Ottobre 2009 ORADARIA ha pubblicato "Un posto nel cuore" di Annamaria Matera che si è classificato al 3° posto del Concorso Letterario "La mia estate", bandito dall'associazione culturale KREATTIVITA' di Cervignano del Friuli.

Grazie e congratulazioni Annamaria.

di Adriana Chiappetta

Una vecchia giovane, giovane..

Uscì dal suo ufficio come una furia sbattendo la porta per introdursi, senza chieder permesso, nella stanza di Maria, la collega con la quale usava scambiare qualche parola al mattino, in pausa caffè.

“hai capito?.. - le domandò quasi urlando – mi hanno definita “vecchia”! Io sarei una vecchia?... ma ti sembra una rimbambita?”

“vecchia non equivale a... rimbambita “ le rispose con sollecitudine la collega, intuendo subito a cosa si riferisse Alessandra.

Era stato appena divulgato il piano di ridimensionamento del personale dell'azienda e i primi a dover subire gli effetti della crisi, che già da tempo attanagliava il mercato, furono proprio coloro che avevano maturato maggiore anzianità di servizio.

Alessandra aveva da poco compiuto 57 primavere, 57 inverni, 57 autunni e 57 estati.

Poiché fisicamente si sentiva perfettamente in forma, rifiutava quell'aggettivo riferito alle sue capacità e qualità con il quale era stata liquidata il conto della sua vita. Vecchia....

Vecchia?..

Una vecchia che andava in bicicletta a lavorare e tre giorni la settimana si recava in palestra...che aveva ancora un mare di cose da fare, senza stare mai ferma, esaltandosi per semplici cose, entusiasta di vivere...sperimentare.

Lavorava da quasi trenta anni nell' unica fabbrica degli ombrelli della sua città, un tempo orgoglio e vanto di tutta la provincia dove si progettavano e si realizzavano ombrelli di ogni foggia, per tutte le tasche ed esigenze...ombrelli per i bambini, giovani, disabili, signore, signori; ombrelli alla moda, classici, trend; ombrelli di materiale vario, di seta, nailon, cotone, plastica, belli e utili per ripararsi dalla pioggia, dal sole.. persino dal vento. Ultimamente, infatti, era stato lanciato sul mercato un modello che, aperto, avvolgeva come un palloncino la parte superiore del corpo, in modo tale che nessun tipo di intemperie avrebbe mai potuto penetrarlo.

Erano oggetti unici nella loro praticità e finalità come quello destinato a proteggersi, oltre che dalla pioggia, anche da aggressioni o molestie. Bastava, infatti, puntare la punta dell'ombrello verso l'aggressore, stringendo un piccolo pulsante situato vicino allo scatto dell'apertura, e un nuvola innocua ma efficace, ne provoca l'immediato stordimento dando il tempo necessario per poter sfuggire dal malintenzionato.

Da un po' di tempo ogni azienda cercava di inventare un prodotto nuovo, poichè la globalizzazione aveva iniziato a far sentire i propri effetti negativi.

Anche nell'azienda dove lavorava Alessandra le vendite

erano calate. La direzione centrale, con sede a Roma, da tempo cominciava ad indicare severe linee guida per realizzare nuove performance, seguendo precisi standard, al fine di avviare una governance attenta ai cambiamenti strutturali in grado di ridurre i costi e migliorare i bilanci. Il tutto per pianificare la conquista verso nuovi mercati.

Quindi, niente più salari uguali per tutti i dipendenti, ma diversificati a seconda delle qualità e dei risultati conseguiti. I responsabili dei reparti, con i quali fino a poco tempo prima si lavorava gomito a gomito secondo uno spirito di collaborazione e condivisione di obiettivi, ben presto cominciavano ad indossare gli abiti dei manager “tritacarne”, disposti a tutto pur di conservare il loro stato di potere.

Nell'azienda ormai basata sull'autoreferenzialità, il clima cambiava rapidamente, condizionando in maniera negativa tutto l'ambiente lavorativo nel suo complesso.

Nel timore di perdere il proprio posto di lavoro, anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali cominciavano a rinunciare alla lotta in favore dei colleghi più penalizzati, intessendo reti di relazioni “amicali” con i vertici dell'azienda dai quali trarne personali vantaggi e promesse per il futuro.

La conflittualità aumentava. Anche il caos e la paura. Ma la paura genera ancora più paura. E la produttività ne risentiva. Iniziava lo sfascio, lentamente. Inesorabilmente.

Gli ombrelli non erano più gli oggetti belli e perfetti di un tempo, la lavorazione non più artigianale veniva realizzata secondo tecniche scadenti. Tutto il processo di produzione non presentava tracce della pazienza, dello studio e dell'impegno necessari nella realizzazione di ciascuna fase lavorativa, così come invece avveniva in precedenza.

In questo contesto confusionario, ciascuno cercava di coltivare da solo il proprio orticello. Lo stipendio mensile veniva, ancora e comunque, garantito a tutti i dipendenti e i soliti “ignoti” cercavano, come sempre, di risparmiarsi nel dispendio di energie lavorative, facendo finta di impegnarsi alacremente sul proprio posto di lavoro. In realtà a nessuno importava più nulla dell'andamento produttivo dell'azienda; molti contavano sul fatto di rimanere indenni dai cambiamenti che di lì a poco sarebbero subentrati, rifiutando di intravedere tragici scenari nel proprio futuro lavorativo, poichè, in caso di necessità, pensavano di potersi salvare ricorrendo agli amici degli amici per rimanere a galla.

Al sud, ritenevano i furbi, funziona così. Da sempre. E' quel fenomeno sociale propriamente individuato come “familismo amorale” che nessuna rivoluzione potrà mai far sparire dalle terre del Sud dove si vive e ci si adagia coltivando il proprio orticello. E non si può combattere contro “l'orticellopensiero”. Sarebbe partita persa in partenza.

In quel clima di chiamata alle armi, i responsabili dei